

**L'editoriale**

**B**envenuti in questo numero di Antonianum Notizie e all'edizione 2013 di Pianoforum. Questo numero del nostro giornale, infatti, viene distribuito al pubblico la sera del 27 settembre, alla chiesa di san Nicolao della Flue di Milano, in occasione del concerto pianistico di don Seno (a pagina 2 il programma di sala). Don Carlo Seno è da sempre il protagonista e il curatore artistico di Pianoforum, e con questo concerto ritorna a Milano, a un anno esatto dall'ultima esibizione. Come viene ampiamente raccontato nell'intervista che potete leggere qui a fianco, don Seno ha lasciato Milano per trasferirsi in Toscana, in un centro di spiritualità e di formazione per sacerdoti e seminaristi. L'anno scorso, don Seno si congedò dai suoi fedeli e dai suoi amici con il concerto di Pianoforum, ma con la promessa che avrebbe cercato di ritornare per proporre una nuova edizione di Pianoforum.

Promessa mantenuta.

A don Carlo, a tutti coloro che hanno reso possibile questa edizione di Pianoforum e tutte quelle che l'hanno preceduta, e a tutti coloro che ci hanno seguiti fin qui, il ringraziamento del nostro centro culturale.

Enrico Lotti

**Premio Letterario**

Sono ancora aperte le iscrizioni al premio letterario indetto dal CCA. Due le sezioni, **Poesia** e **Narrativa**.

La scadenza per la consegna dei lavori è il **31 ottobre 2013**.

Bando di concorso, regolamento e informazioni sul nostro sito:

[www.centroculturaleantonianum.it](http://www.centroculturaleantonianum.it)

**LA SFIDA DI CHOPIN**

*Intervista con don Carlo José Seno, che quest'anno a Pianoforum si cimenterà con i 12 Studi del grande compositore polacco*

**È** passato un anno dalla scorsa edizione di Pianoforum, che per don Carlo José Seno era stata anche l'occasione per accomiarsi da Milano, dai suoi parrocchiani e dagli amici. Lo attendeva una nuova esperienza spirituale, lontano dalla nostra città. Il suo non era un addio, ma un arrivederci. Oggi, a un anno di distanza, don Carlo sarà ancora con noi per una sera, nella chiesa di san Nicolao della Flue. Antonianum Notizie lo ha intervistato alla vigilia della serata milanese.

**Un anno fa, prendeva congedo dai suoi fedeli, dagli amici, dal pubblico del Pianoforum, annunciando la sua partenza da Milano, destinazione Roma, prima, e la Toscana, poi, per una importante, nuova esperienza spirituale. Ne può parlare? Cosa sta facendo? Può già trarne un bilancio?**

Ne parlo molto volentieri. È sicuramente un'avventura nuova, coinvolgente e ricca di sorprese. È infatti cambiato il modo di vivere il mio sacerdozio, ho l'impressione che il Signore mi abbia dato in certo modo, per questi tre anni, una nuova vocazione: non più quella di evangelizzare in una parrocchia, a stretto contatto con persone di ogni genere,



ma di abitare "la città posta sul monte", per usare un'immagine evangelica, che ha come unica legge l'amore reciproco insegnatoci da Gesù.

Dopo i primi mesi in cui ho vissuto vicino a Roma, seguendo alcuni corsi di teologia e di counseling spirituale, vivo adesso a Incisa in Val d'Arno, accanto alla cittadella di Loppiano, 20 km a sud di Firenze, in un Centro di Spiritualità di comunione per sacerdoti e seminaristi che ha come obiettivo di fare esperienza viva e concreta di fraternità secondo il Vangelo. Viviamo in unità abitative per sei o sette sacerdoti o semina-

risti, come in una famiglia, occupandoci di tutto quanto è necessario in una casa: spesa, pulizia, ordine, mettendo i nostri beni in comune. Al mattino ci sono quattro ore di lezione in cui approfondiamo i vari punti e gli strumenti della spiritualità dell'unità di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Più che di studiare si tratta soprattutto di vivere subito tra noi quanto ascoltiamo, perché cresca la comunione tra noi. Al pomeriggio ci sono quattro ore di lavoro, o in alcune aziende o servizi della cittadella di Loppiano, oppure per il lavori comuni (lavanderia,

stireria, cura del giardino, ecc.). C'è poi una caratteristica tipica di Loppiano: la provenienza di persone dal mondo intero. Quest'anno erano circa 800 abitanti di 66 nazioni diverse. Io stesso abitavo con sei sacerdoti di quattro continenti: le nazioni erano Italia, Corea, Brasile, Madagascar, Polonia e Ungheria.

Tocchi davvero con mano che il mondo unito è possibile ed è bellissimo. Dopo un anno mi ritrovo quindi umanamente molto arricchito da tanti rapporti autentici e per me è sorprendente notare quanto questa vita abbia sviluppato anche la mia storia personale con Dio.

**In quale modo la sua nuova situazione ha cambiato il suo rapporto con la musica?**

La musica resta un linguaggio e un dono per me magnifico. Quella che è cambiata è la mia attività musicale. Se prima venivo invitato a suonare e parlare ogni anno per circa 40 o 50 serate, in questo primo anno ho scelto di non accettare inviti in diocesi di Milano, per potermi immergere nella nuova realtà. Per me è importante non attaccarmi a nulla se non a Dio solo, perciò questo stacco è molto sano e

segue a pagina 2



Parola di... **Alberto Boccotti** \*

**La musica? È nel Dna dell'Antonianum**

**C**è sempre stata tanta musica, nella storia del Centro Culturale Antonianum. Da quel lontano 27 gennaio 1971 quando, in una sala della parrocchia di viale Corsica, a Milano, davanti al notaio Banone, alla presenza dell'ideatore Padre Francesco Ruffato, del sottoscritto e degli altri soci fondatori, venne redatto l'atto costitutivo del Centro Culturale Antonianum. L'idea era nata ancora prima, nel 1963. Si partì con la biblioteca, che iniziò la sua attività con circa cento libri (oggi sono oltre 25.000) e con il coro lirico-polifonico che, col tempo, arrivò a contare oltre 65 elementi. Il primo direttore fu lo stesso padre Francesco, che poi cedette la bacchetta ad Enzo Soncini, corista del coro Rai di Milano. Concerti corali, rassegne per giovanissimi cantanti, concerti di musica da camera, per qualche tempo persino una big band jazz: la passione per la musica nel nostro Centro non è mai mancata, anzi, è sempre stata una costante delle nostre iniziative. All'inizio degli anni '90 realizzammo "Giovani Talenti in Concerto", una manifestazione che presentava giovanissimi studenti dei conservatori italiani, sotto la direzione artistica della prof.ssa Edda Ponti del Conservatorio Verdi di Milano. Questa manifestazione durò per ben vent'anni (1991 - 2010) ed ebbe un'ultima, trionfale edizione alla Palazzina Liberty di Milano, alla quale parteciparono i "giovani talenti" del 1991, ormai consacrati musicisti di alto livello. E poi venne Pianoforum.

L'idea nacque dal cineforum, che abbiamo organizzato per oltre dieci anni riscuotendo un grande successo di pubblico. Decidemmo di fare qualcosa di analogo con la musica: volevamo non solo presentare un concerto, ma illustrare, spiegare i vari brani durante l'esecuzione, capire l'ispirazione degli autori. Era necessario trovare un artista che oltre a suonare il pianoforte avesse le capacità di comunicare con il pubblico, coinvolgendolo dal punto di vista intellettuale e spirituale. Non era facile trovare una figura del genere, ma la trovammo: don Carlo José Seno, sacerdote molto amato dai suoi parrocchiani, in tutte le parrocchie nelle quali ha servito, e musicista di livello internazionale. Da allora, il Pianoforum è diventato uno degli appuntamenti più apprezzati della stagione del nostro centro culturale, e don Carlo è diventato, per tutti noi, un amico inseparabile, capace ogni volta di prenderci per mano, guidarci tra la musica e le sue riflessioni. Una magia che si rinnova ogni anno. ✱

\*Presidente del Centro Culturale Antonianum dal 1971





# INTERVISTA A DON SENO

segue da pagina 1

utile perché anche il pianoforte sia uno strumento e non un mio possesso. Ritorno a suonare in settembre proprio per il Pianoforum, a un anno esatto dalla mia partenza da Milano.

**Com'è nato il programma di quest'anno?**

Nei primi mesi, per tenermi in esercizio al pianoforte, in quel piccolo spazio che cerco di dedicargli ogni giorno, ho pensato di riprendere alcuni brani difficili del mio repertorio, studi di Chopin, Liszt, Scriabin e altro ancora. Con il passare dei giorni mi accorgevo però che la mia attenzione si andava limitando progressivamente agli studi di Chopin che già conoscevo, erano i brani che suonavo e studiavo più volentieri. Finché un giorno mi è nato il desiderio di provare ad impararli tutti e ho cominciato a cimentarmi nell'impresa. È un'avventura musicale e pianistica appassionante. Attirano per la sfida tecnica che contengono, ma soprattutto conquistano con la poesia, il dramma, la giocosità e soprattutto la bellezza artistica. Non ci si stanca di suonarli e di studiar-

li. E non si smette di scoprire la genialità di Chopin: quelli che dovrebbero essere soltanto degli esercizi meccanici, ripetitivi, utili a sviluppare le capacità tecniche del pianista e quindi musicalmente poveri diventano nelle sue mani degli autentici capolavori, pianisticamente avvincenti, originalissimi e molto diversi fra loro. Certo, sono anche molto impegnativi, rappresentano per me una sfida ardua. Chopin li scrisse quando era un brillante giovanotto di 20 anni, straordinariamente dotato...

**Che cosa si propone, con il Pianoforum di quest'anno - da un punto di vista più prettamente artistico e musicale, e per quanto riguarda invece il "messaggio" (le virgolette sono d'obbligo) da indirizzare al pubblico?**

Il programma musicale del Pianoforum di quest'anno prosegue la presentazione delle opere più importanti scritte da Chopin, autore che sento molto affine musicalmente e anche spiritualmente. Nelle scorse edizioni del Pianoforum infatti ho già presentato i Preludi, le Ballate e le due Sonate. Gli Studi sono un

altro grande pilastro della sua produzione artistica, li hanno definiti "il Vangelo del virtuosismo" (Gastone Belotti), "il breviario del pianista di alta classe" (Bernard Gavoty).

Quanto al messaggio, presenterò questi 12 studi "A due a due", per ragioni musicali e storiche che spiegherò in occasione del Pianoforum. L'idea poi di una presentazione "a due a due" richiama da vicino l'esperienza di fraternità che sto vivendo. In questo modo la musica e la mia vita attuale si collegano e si rispecchiano l'una nell'altra.

**E infine, una domanda forse un poco "provocatoria". Qualcuno potrebbe accusarla di "interpretazioni indebite", ossia di voler forzare una interpretazione spirituale - e anche religiosa - di opere d'arte e di artisti che non sono sempre state di ispirazione religiosa, e magari neppure particolarmente interessati ai temi della religione e della spiritualità. Cosa risponderebbe a una simile obiezione?**

Ritengo che ci siano due livelli, distinti ma collegati, da tenere sempre presenti: quello oggettivo e quello soggettivo. L'intenzione e l'anima del compositore che scrive un'opera è un dato oggettivo decisivo e insuperabile, da conoscere, amare e rispettare. Occorre



La chiesa dei santi Cosma e Damiano, a Incisa val d'Arno (Firenze), dove risiede attualmente don Carlo José Seno.

cercare di entrare nel mondo del musicista per comprenderlo "dal di dentro" e quindi offrirlo agli ascoltatori nella sua verità.

Al tempo stesso però la musica ha una dimensione soggettiva: infatti ha il potere di suscitare emozioni legate alla sensibilità e alla vita di ciascun interprete o ascoltatore. Mi accorgo che la musica, quando è vera arte, si apre ad una straordinaria ricchezza di significati, supera le intenzioni del compositore, parla al mio mondo interiore, al punto che sento mio quello che il compositore esprime, evoca ideali ed esperienze molto personali. Il mio mondo è abitato dalla fede e trova nella musica un linguaggio che ne esprime molto bene le esperienze. Per questo mi permetto di offrire con semplicità agli ascoltatori

alcuni collegamenti che nascono in me spontanei.

E vorrei invitare ciascuno a fare la stessa esperienza: ritrovare il proprio mondo dentro queste musiche meravigliose. ✪

## Prossimi appuntamenti

OTTOBRE 2013

### Incontri in biblioteca

Biblioteca dell'Antoniano  
Corso XXII Marzo 59/A, Milano  
Tram 27; Bus 73, 45, 90, 91, 93;  
Passante ferroviario:  
Porta Vittoria.

### "Morire d'amore"

Tre incontri con Dante Alighieri  
a cura di Gloria Casati

Introduce: Giorgio Castellari  
Lecture: Clara Monesi

**Sabato 5 Ottobre Ore 15.30**  
Amore per le persone  
- Paolo e Francesca  
- Il Conte Ugolino

**Sabato 12 Ottobre Ore 15.30**  
Amore per la politica  
- Farinata degli Uberti  
- Pier della Vigna

**Sabato 19 Ottobre Ore 15.30**  
Amore per la conoscenza  
- Brunetto Latini  
- Ulisse

Per i programmi dettagliati, aggiornamenti e ulteriori informazioni:

[www.centroculturaleantoniano.it](http://www.centroculturaleantoniano.it)

## Volontari in biblioteca

Amate i libri? Vi piacerebbe collaborare con il Centro Culturale Antoniano? Volete donare un po' del vostro tempo libero al volontariato culturale?

Il CCA esamina candidature per turni in biblioteca. Se interessati, inviate il vostro curriculum via e-mail a:

[info@centroculturaleantoniano.it](mailto:info@centroculturaleantoniano.it)  
oppure via fax a:  
02/733327

# PIANOFORUM 2013

## Programma di sala

Milano, 27 Settembre 2013

Chiesa di S. Nicolao della Flue, ore 20.45

## "A due a due"

I dodici studi per pianoforte op. 10  
di Fryderyk Chopin

Pianista: don Carlo José Seno

Voce recitante: Marco Pigni

n° 1 Do maggiore (allegro)

n° 2 La minore (allegro)

n° 3 Mi maggiore (lento ma non troppo)

n° 4 Do diesis minore (presto)

n° 5 Sol bemolle maggiore (vivace)

n° 6 Mi bemolle minore (andante)

n° 7 Do maggiore (vivace)

n° 8 Fa maggiore (allegro)

n° 9 Fa minore (allegro, molto agitato)

n° 10 La bemolle maggiore (vivace assai)

n° 11 Mi bemolle maggiore (allegretto)

n° 12 Do minore (allegro con fuoco)

I dodici studi furono eseguiti per la prima volta a Parigi nel giugno 1833 e dedicati a Franz Liszt; l'esecutore fu impegnato in una tecnica pianistica innovativa, tanto che Liszt stesso dovette ritirarsi a studiarla per parecchi giorni prima di poterli eseguire in pubblico. Lo scandalizzato stupore di fronte a posizioni delle mani inedite e poco ortodosse che tali studi imponevano può essere riassunto "dalle grida e stracciar di vesti" di uno dei critici del tempo, Ludwig Rellstab.

L'op. 10 nasce per caso, raggruppando brani concepiti isolatamente nel-

l'arco di alcuni anni.

I primo numeri furono composti per uso proprio, veri esercizi didattici per superare precise difficoltà tecniche. Certamente come puro esercizio nacquero i primo due brani dell'Op. 10; li contraddistingue la data "2 novembre 1830", il giorno della partenza definitiva dalla Polonia.

Gli studi, sia quelli della prima raccolta Op. 10, sia quelli della seconda raccolta Op. 25, che sembra essere il seguito naturale della prima, sono di una varietà stupenda, ma nello stesso tempo fanno blocco per omogeneità di stile.